Claudia Frasson, *Rousseau ou le langage de la mémoire sensorielle*

Vittorio Fortunati

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5341>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5341

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2016

Paginazione: 531

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Vittorio Fortunati, « Claudia Frasson, *Rousseau ou le langage de la mémoire sensorielle* », *Studi Francesi* [Online], 180 (LX | III) | 2016, online dal 01 janvier 2017, consultato il 18 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5341> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5341>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Claudia Frasson, *Rousseau ou le langage de la mémoire sensorielle*

Vittorio Fortunati

NOTIZIA

CLAUDIA FRASSON, *Rousseau ou le langage de la mémoire sensorielle*, «Il Confronto letterario. Quaderni di Letterature straniere moderne e comparate dell'Università di Pavia» 64, anno XXXII, 2015 – II, pp. 183-206.

- 1 Anche a prescindere dalla teoria proustiana della memoria affettiva, è evidente che il ricordo delle sensazioni provate ha un ruolo capitale nella rievocazione del passato. Esso diviene tanto più prezioso quanto più, con l'avanzare dell'età, cresce il desiderio di rivivere gli anni più lontani. L'articolo di C. Frasson prende in esame il primo libro delle *Confessions* di Jean-Jacques Rousseau, quello in cui lo scrittore racconta la propria infanzia, per analizzare la presenza dei termini relativi a quattro tipologie sensoriali: la vista, l'udito, il gusto e il tatto. Nonostante la grande varietà delle occorrenze, due costanti vengono messe bene in rilievo dall'autrice di questo saggio: in primo luogo, la mancanza della figura materna, che Jean-Jacques cerca di immaginare attraverso i racconti del padre e che può spiegare, forse, il bisogno del costante contatto fisico con le persone amate; poi, un invincibile senso di colpa che si manifesta nel timore di essere osservato dagli altri e di essere fatto oggetto dei loro rimproveri, o del loro sarcasmo. In realtà, è proprio nei sentimenti che, secondo Rousseau, si può trovare la chiave per accedere al "tempo perduto": il recupero memoriale di una sensazione fisica non è altro, quindi, che l'occasione per rivivere uno stato d'animo. L'autrice dell'articolo segue, in ultima analisi, lo stesso percorso poiché, partendo da una minuziosa analisi linguistica e stilistica relativa all'ambito dei sensi, giunge a una convincente lettura psicologica.